

MORI

Il presidente Ugo Rossi e l'assessore Tiziano Mellarini ieri sera in municipio per incontrare i proprietari dei terreni espropriati. Fuori in strada un centinaio di manifestanti

Confermata la volontà di andare avanti: «Abbiamo accolto le modifiche possibili. Spero ora ci sia collaborazione altrimenti dovremo prendere i necessari provvedimenti»

Vallotomo, dalla Provincia nessun passo indietro

DENISE ROCCA

MORI – Dopo giorni di cautela e osservazione, di spazio dato ai manifestanti senza intervento alcuno se non quelli formali e amministrativi della denuncia di impossibilità di avanzamento del cantiere sulle fratte di Mori, oggi sul vallotomo per il versante di Montalbano parla la Provincia.

Ieri sera si è svolto infatti l'incontro fra il presidente provinciale Ugo Rossi e l'assessore Tiziano Mellarini con i proprietari delle fratte interessate dai lavori per la costruzione del vallotomo a protezione dell'abitato dal masso che lo sovrasta: l'invito provinciale era rivolto ai proprietari e non agli occupanti che bloccano l'avanzamento del cantiere da una decina di giorni. La cosa non ha impedito che all'esterno del Comune un centinaio di persone, sotto l'occhio di una ventina di agenti delle forze dell'ordine, abbiano presidiato il Comune per tutta la durata dell'incontro.

La Provincia ha deciso di non essere conciliante. Non ci sono stati ripensamenti, men che meno modifiche, ai progetti in corso. Il presidente della Provincia Ugo Rossi e l'assessore Tiziano Mellarini non sono giunti ieri a Mori per trattare o rivalutare scelte fatte e portate avanti fino alla messa in opera di un cantiere, ma per incontrare i proprietari e spiegare faccia a faccia l'iter che ha portato alla decisione di realizzare un vallotomo. Sono stati illustrati ai presenti il percorso decisionale e le fasi progettuali, le verifiche e gli incontri sull'argomento, i decreti di occupazione e le ragioni delle scelte. Come massima autorità

provinciale il presidente Rossi ha incontrato i proprietari delle fratte, ma ha fatto intendere chiaramente che sui lavori non ci sono mediazioni possibili. «Negli scorsi giorni il presidente Rossi ha sorvolato la zona – spiegava ieri pomeriggio l'assessore Mellarini – rendendosi conto anche dal vivo come i lavori non fossero più rinviabili».

E per chi credeva che la Provincia, dopo aver proceduto con cautela nei confronti dei manifestanti, sarebbe arrivata con proposte diverse o soluzioni alternative, è uscito dalla riunione a bocca asciutta. «Non useremo metodi diversi o privilegiati rispetto ad altri territori – dichiarava Mellarini – Va anche detto che ad oggi non sono arrivate osservazioni ai decreti espropriativi ed è stato portato avanti un iter valutativo molto lungo nel quale sono state prese in considerazione le osservazioni dei tecnici presentati dal Comitato da Vicolo a Vicolo e giudicate non praticabili: funi, reti o pali non possono essere utilizzati con un masso di quelle dimensioni e in quella posizione. Inoltre, abbiamo concesso lo spostamento del vallotomo a monte rispetto alle previsioni iniziali che lo vedevano più a ridosso alzandolo di una trentina di metri. Siamo andati incontro alle richieste avanzate per quanto era possibile farlo secondo le valutazioni dei tecnici e della protezione civile, oltre alle normative europee in materia che pongono vincoli chiari su cosa è possibile fare e cosa non lo è». La posizione provinciale: «L'augurio che ci sia la collaborazione dei proprietari dei terreni interessati dai lavori – ha concluso l'assessore Mellarini – altrimenti dovremo prendere i necessari provvedimenti».

